

Spett. le **REGIONE ABRUZZO**
DPC026 - Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche
– Pescara
dpc026@regione.abruzzo.it
c.a. Responsabile del Procedimento
Dott. Sabrina di Giuseppe
Dott. Gabriele Costantini

E.p.c. **DITTA SATE ECOERIDANIA**
sate@pec.ecoridania.it

COMUNE DI Atessa
protocollo@pec.comune.atesa.it

ARTA DIREZIONE CENTRALE
sede.centrale@pec.artaabruzzo.it
c.a. Arch. Francesco Chiavaroli
Ing. Simonetta Campana

Oggetto: D.lgs. 152/06. Parte Seconda Titolo III bis.

Istanza di modifica sostanziale dell'A.I.A. n. DPC026/283 del 25/11/2022 e AIA n. DPC026/34 del 16/02/2023, ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 – Impianto di Trattamento Rifiuti Ospedalieri Ditta S.ATE Srl di Atessa - IPPC-CH-007

Riscontro alla nota della Regione Abruzzo prot. prot. RA 0355820/23 del 30/08/23 (prot. Arta n. 38316 del 30/08/2023). **RELAZIONE ISTRUTTORIA, RICHIESTA INTEGRAZIONI E CHIARIMENTI.**

Con riferimento alla nota della Regione Abruzzo prot. RA 0355820/23 del 30/08/23 (prot. Arta n. 38316 del 30/08/2023) con la quale l'A.C ha avviato il procedimento di Istanza di modifica sostanziale dell'A.I.A. N. DPC026/283 del 25/11/2022 e AIA N. DPC026/34 del 16/02/2023 della ditta S.ATE Srl e con la quale ha altresì convocato la Conferenza dei Servizi, esaminata la documentazione integrativa prodotta dalla ditta e acquisita al prot. Arta n. 46180 del 19/10/2023, in allegato alla presente si trasmette la relazione istruttoria. Si fa presente all'A.C. che è necessario acquisire ulteriori informazioni in considerazione della complessità dell'impianto e della non completezza della documentazione prodotta.

Si chiede alla ditta di produrre l'ETD completo di tutte le linee produttive autorizzate e da autorizzare allo scopo di poter eseguire una valutazione integrata degli impatti sia in relazione alle matrici ambientali che alle possibili interazioni delle varie attività produttive. Infine, in considerazione della specificità dell'impianto e dei suoi possibili impatti sanitari, si ritiene che su alcuni aspetti, meglio specificati nella relazione allegata, sia necessario acquisire le valutazioni specifiche della ASL competente.

Come stabilito al c. 10 dell'art. 29 quater del D. Lgs. 152/06, ogni determinazione è rimessa all'Autorità Competente. Si fa presente che le valutazioni espresse nel parere allegato attengono esclusivamente agli aspetti ambientali di competenza.

Il Direttore del Distretto
Dott. Chimico Roberto COCCO

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.lgs. 82/2005 s.m.i. e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa

SOMMARIO

ITER AMMINISTRATIVO	4
MODIFICA OGGETTO DELL'ISTANZA	4
IMPIANTO DI TERMOVALORIZZAZIONE	5
BAT CONCLUSION	6
CERTIFICAZIONI AMBIENTALI	6
ATTIVITA' PRODUTTIVA	7
SCHEMA A BLOCCHI	7
RIFIUTI AMMESSI IN IMPIANTO	8
D.Lgs. 105/15.....	10
STATO DEL SITO.....	11
RELAZIONE DI RIFERIMENTO	11
IDROGEOLOGIA	14
Richieste di chiarimenti / integrazioni di cui alla nota ARTA n. 44298 del 06/10/2023	14
Riscontro della ditta.....	14
Riscontro della ditta.....	15
Riscontro della ditta.....	16
CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI	16
TERRE E ROCCE DA SCAVO	16
Richieste di chiarimenti / integrazioni di cui alla nota ARTA n. 44298 del 06/10/2023	16
Riscontro della ditta.....	16
MATERIE PRIME.....	17
RIFIUTI	17
Richieste di chiarimenti / integrazioni di cui alla nota ARTA n. 44298 del 06/10/2023	17
Riscontro della ditta.....	17
CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI	17
CICLO DELLE ACQUE E SCARICHI	20
APPROVVIGIONAMENTO IDRICO	20
BILANCIO IDRICO.....	21
SCARICHI IDRICI	21
Richieste di chiarimenti / integrazioni di cui alla nota ARTA n. 44298 del 06/10/2023	22
Riscontro della ditta.....	22
CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI	23
EMISSIONI IN ATMOSFERA	23
Richieste di chiarimenti / integrazioni di cui alla nota ARTA n. 44298 del 06/10/2023	23
CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI	25
monitoraggio in continuo.....	26
calibrazione e taratura sme.....	28
ODORI	29
Richieste di chiarimenti / integrazioni di cui alla nota ARTA n. 44298 del 06/10/2023	29
Riscontro della ditta.....	30
CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI	30
RUMORE	31
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO.....	31
Richieste di chiarimenti / integrazioni di cui alla nota ARTA n. 44298 del 06/10/2023	31
Riscontro della ditta.....	31
CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI	31
CONFRONTO CON LE BAT CONCLUSION	32
Richieste di chiarimenti / integrazioni di cui alla nota ARTA n. 44298 del 06/10/2023	32
Riscontro della ditta.....	33
CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI	33
CONDIZIONI DIFFERENTI DAL NORMALE ESERCIZIO	33
Richieste di chiarimenti / integrazioni di cui alla nota ARTA n. 44298 del 06/10/2023	33
Riscontro della ditta.....	33
CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI	34



D.LGS. 152/06 PARTE II, TITOLO III-BIS (AIA) MODIFICA SOSTANZIALE ISTRUTTORIA

Impianto: Ditta S.ATE Srl

Sede: Via Venezia, Zona Industriale - 66041 Atesa (CH)

Attività svolta: Trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi

Attività IPPC:

- 5.1 b)** Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: b) trattamento fisico-chimico;
- 5.2 b)** Smaltimento o recupero dei rifiuti in impianti di incenerimento dei rifiuti o in impianti di coincenerimento dei rifiuti pericolosi con una capacità superiore a 10 Mg al giorno
- 5.5** Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.

Attività NON IPPC:

Lavaggio di contenitori in plastica.

BAT CONCLUSIONS: “Decisione di esecuzione UE 2019/2010 della Commissione del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per l'incenerimento dei rifiuti”

ITER AMMINISTRATIVO

- L'A.C. ha avviato il procedimento di modifica ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 dell'A.I.A. N. DPC026/283 del 25/11/2022 e AIA N. DPC026/34 del 16/02/2023 con nota prot. RA 0355820/23 del 30/08/23 (prot. Arta n. 38316 del 30/08/2023).
- La documentazione oggetto della istanza di AIA, è stata trasmessa dalla Ditta alla Regione e da quest'ultima caricata sullo sportello regionale da cui è stato possibile effettuare il download mediante apposito link.
- Arta con nota prot. n. 44298 del 06/10/2023 ha formulato la richiesta di integrazioni.
- La ditta ha trasmesso le integrazioni a riscontro del suddetto parere con nota acquisita al prot. Arta n. 46180 del 19/10/2023.
- L'A.C. ha comunicato il differimento della data della Cds al giorno 07/11/2023.

MODIFICA OGGETTO DELL'ISTANZA

Oggetto della presente istanza è il revamping dell'impianto di incenerimento e pertanto le valutazioni che seguono esulano dall'impianto di sterilizzazione e dall'accumulo temporaneo (attività 5.1 e 5.5).

Con Giudizio n. 3779 del 10/11/2022, il CCR-VIA ha espresso Giudizio Favorevole all'esclusione dalla Procedura di Via per il progetto di revamping dell'impianto di termovalorizzazione nell'impianto di gestione rifiuti speciali S.ATE.

Di seguito si riportano le informazioni relative alle attività autorizzate con AIA N. DPC026/283 del 25/12/2022 e alle attività relative al nuovo impianto di termovalorizzazione in progetto. Si fa presente che l'AIA N. DPC026/283 del 25/12/2022 è stata aggiornata con Determinazione N. DPC026/34 del 16/02/2023 a seguito di variante non sostanziale per:

- ⇒ Introduzione di una nuova linea di scoperchiamento dei bidoni riutilizzabili
- ⇒ Sostituzione dello sterilizzatore ST01.

Tale modifica con giudizio del CCR VIA n. 3828 del 26/01/2023 è stato escluso dalla procedura di VIA.

Le linee impiantistiche dell'impianto sono:

- ⇒ Impianto di sterilizzazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo;
- ⇒ Deposito preliminare, raggruppamento preliminare e messa in riserva;
- ⇒ Impianto di lavaggio contenitori in plastica;
- ⇒ Impianto di termovalorizzazione dei rifiuti ospedalieri



Nella tabella seguente si riportano le caratteristiche del complesso impiantistico, oltre alle potenzialità delle singole attività:

Caratteristiche del complesso impiantistico	
Area complessiva impianto	18.846 m ²
Superficie coperta	7.889 m ²
Superficie scoperta impermeabilizzata	9.342 m ²
Superficie scoperta non impermeabilizzata	9.504 m ²
Potenzialità linea di deposito preliminare, raggruppamento preliminare e messa in riserva (operazioni D13, D15, R13)	30.000 t/anno
Potenzialità linea di deposito preliminare ed incenerimento (operazioni di smaltimento D15, D10)	3.486 t/anno
Potenzialità linea di messa in riserva e recupero (operazioni R13)	3.400 t/anno
Potenzialità impianto di sterilizzazione (operazioni D15, D9)	27.600 ton/anno

FIGURA 1 CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO

IMPIANTO DI TERMOVALORIZZAZIONE

Il progetto di revamping prevede la delocalizzazione dell'impianto di termovalorizzazione dalla posizione autorizzata con AIA n. 4/2013 in un'area esterna all'attuale impianto, nel sito adiacente opzionato ed in corso di acquisizione da parte della società, con conseguente incremento della superficie complessiva dello stabilimento.

⇒ Si ritiene che la delocalizzazione all'esterno dell'impianto di incenerimento presenti criticità soprattutto in relazione alle operazioni di carico dei rifiuti e che sarebbe opportuno che sia il carico che il forno stesso fossero collocati all'interno del capannone, con captazione e abbattimento delle emissioni eventualmente generate in tali fasi come nell'assetto precedente. Si sottopone tale aspetto all'A.C. e alla Asl e si sottolinea che dovrà comunque essere prevista la chiusura del capannone ove possibile e la successiva aspirazione delle emissioni diffuse/fuggitive come meglio specificato nel seguito.

L'impianto continuerà ad essere alimentato da rifiuti speciali. Nella configurazione da autorizzare è prevista la produzione di vapore impiegato sia per la produzione di energia elettrica, grazie all'invio di questo ad un turbogeneratore, sia per l'impianto di sterilizzazione, in sostituzione all'attuale centrale termica che verrà mantenuta in funzione solo per i periodi di fermata dell'impianto di termovalorizzazione. Nella tabella seguente si riportano i dati caratteristici di dimensionamento dell'impianto di termovalorizzazione oggetto di revamping.



Parametri	Unità di misura	Dati di esercizio	
Portata di alimentazione del rifiuto	(kg/h)	Portata minima	400
		Portata media	530
		Portata massima	800
Consumo acqua osmotizzata	(kg/h)	200	
PCI medio del rifiuto	(kCal/kg)	3.000 – 6.000	
Portata termica	(kCal/h)	Portata minima	1.800.000
		Portata media	2.385.000
		Portata massima	3.600.000
Operatività	(gg/anno)	345	
	(h/anno)	8.000	
Portata di vapore	(kg/h a 4 barg)	1.413	
Produzione di energia elettrica con sterilizzatore in funzione	(kWhe)	413	
Produzione di energia elettrica durante fermo sterilizzatore	(kWhe)	546	

FIGURA 2 DATI IMPIANTO TERMOVALORIZZATORE

⇒ Si chiede di indicare i seguenti dati di targa ai sensi dell'art 237 sexies del D.lgs. 152/06.

CAPACITA' NOMINALE:

CARICO TERMICO NOMINALE:

Le principali fasi dell'impianto di termovalorizzazione sono:

- ricevimento, stoccaggio ed alimentazione dei rifiuti al forno;
- combustione e recupero termico;
- recupero energetico (elettrico e termico);
- sistema trattamento fumi.

⇒ Si ritiene opportuno che la documentazione (es. ETD, planimetrie,...) sia comprensiva della descrizione di tutte le operazioni svolte in impianto e relativi impatti. Infatti in alcune sezioni dell'ETD Rev.1 datato 18/10/2023 (vedi scarichi), è descritta la sola modifica relativa al termovalorizzatore.

Tale richiesta deriva dalla necessità di poter avere un Elaborato Tecnico Descrittivo e relativi allegati, comprensivo dell'intero complesso impiantistico e non relativo alle singole linee, anche al fine di poter valutare il potenziale inquinamento nella sua interezza.

□ **Si demanda all'A.C. la necessità di tale aggiornamento documentale.**

⇒ Si chiede alla ditta di fornire un quadro riepilogativo di sintesi in merito allo stato di avanzamento dell'ottemperanza alle prescrizioni relative all'AIA N. DPC026/283 del 25/11/2022.

BAT CONCLUSION

Decisione di esecuzione UE 2019/2010 della Commissione del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per l'incenerimento dei rifiuti.

CERTIFICAZIONI AMBIENTALI

L'Azienda dichiara di possedere le seguenti certificazioni ambientali:



A.4.2 Certificazioni		
ISO 14001:2015	n. 1145A/1/I	Del 08/04/2022
ISO 9001	n. 10649/1/I	Del 09/04/2022
ISO 45001:2018	n. 0545L/1/I	Del 06/04/2022

ATTIVITA' PRODUTTIVA

SCHEMA A BLOCCHI

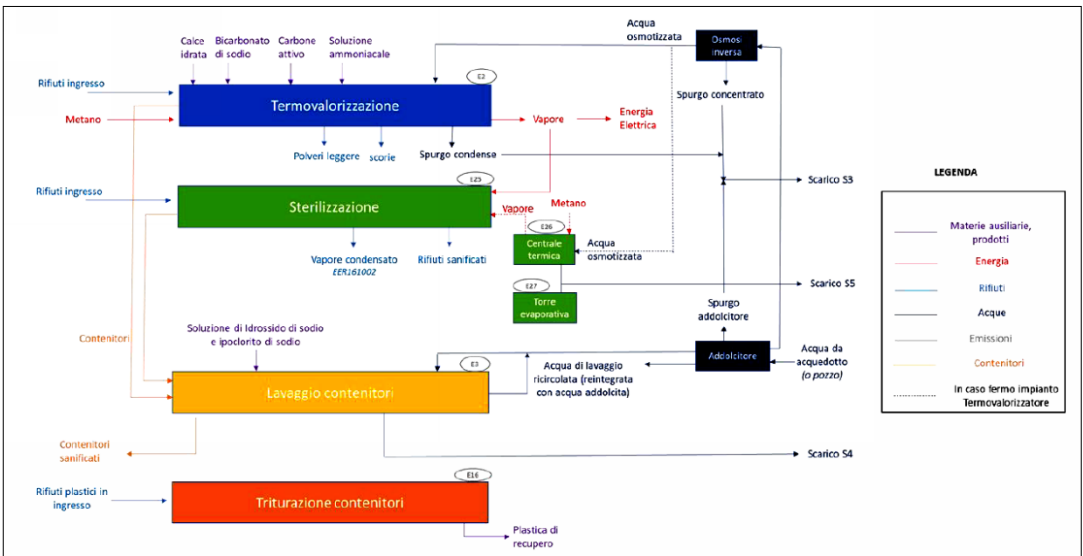


FIGURA 3 SCHEMA A BLOCCHI IMPIANTO

⇒ Nello schema a blocchi è riportata la linea di triturazione dei contenitori.

- Si chiede alla ditta di chiarire se intende effettuare tale attività o trattarsi di un refuso e in tal caso lo schema a blocchi dovrà essere modificato.

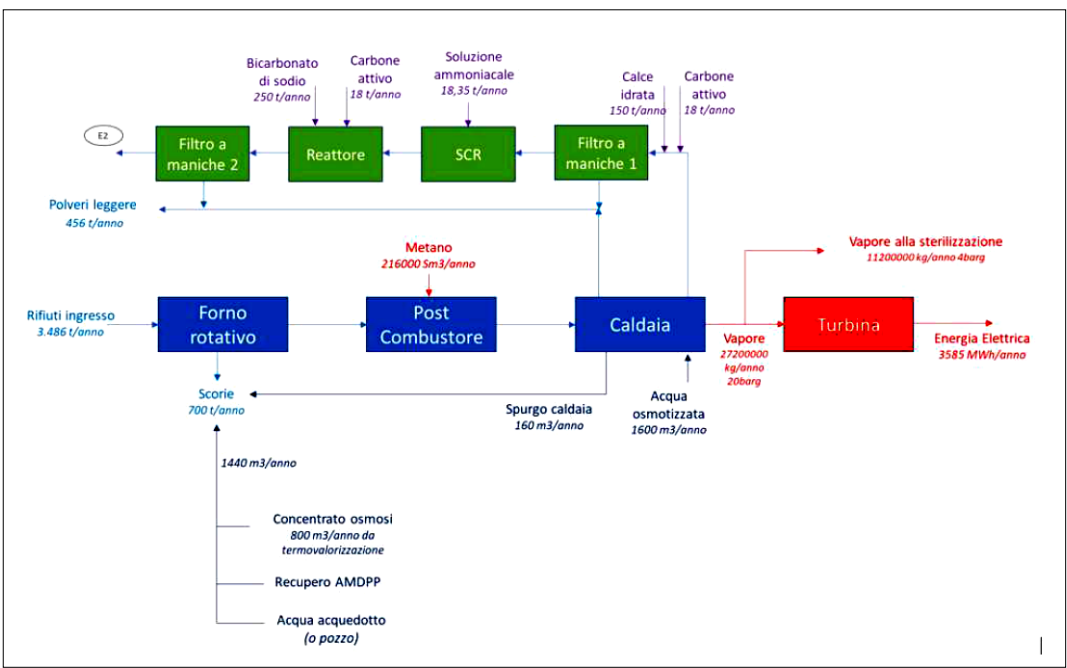


FIGURA 4 SCHEMA A BLOCCHI IMPIANTO DI TERMOVALORIZZAZIONE



RIFIUTI AMMESSI IN IMPIANTO

L'elenco dei rifiuti ammessi alle operazioni di deposito preliminare ed incenerimento è il seguente:

N.	EER	OPERAZIONE DI SMALTIMENTO /RECUPERO
1	07 07 01*	D15 +D10
2	07 07 03*	D15 +D10
3	07 07 04*	D15 +D10
4	07 07 09*	D15 +D10
5	07 0710*	D15 +D10
6	08 05 01*	D15 +D10
7	09 01 01*	D15 +D10
8	09 01 04*	D15 +D10
9	09 01 99	D15 +D10
10	15 01 10*	D15 +D10
11	16 03 03*	D15 +D10
12	16 03 04	D15 +D10
13	16 03 05*	D15 +D10
14	16 03 06	D15 +D10
15	16 05 06*	D15 +D10
16	16 05 07*	D15 +D10
17	16 05 08*	D15 +D10
18	16 05 09	D15 +D10
19	18 01 02	D15 +D10
20	18 01 03*	D15 +D10
21	18 01 04	D15 +D10
22	18 01 06*	D15 +D10
23	18 01 07	D15 +D10
24	18 01 08*	D15 +D10
25	18 01 09	D15 +D10
26	18 01 10*	D15 +D10
27	18 02 02*	D15 +D10
28	18 02 03	D15 +D10
29	18 02 05*	D15 +D10
30	18 02 06	D15 +D10
31	18 02 07*	D15 +D10
32	18 02 08	D15 +D10
33	19 12 10	D15 +D10
34	19 12 11*	D15 +D10
35	19 12 12	D15 +D10
36	20 01 31*	D15 +D10
37	20 01 32	D15 +D10
38	20 02 01	D15 +D10
39	20 02 03	D15 +D10

Dall'elenco dei codici EER ammessi all'operazione D15 + D10, si evince che non si tratta soltanto di **RIFIUTI PRODOTTI DAL SETTORE SANITARIO E VETERINARIO O DA ATTIVITÀ DI RICERCA COLLEGATE** (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione non direttamente provenienti da trattamento terapeutico) (codice EER 18xxxx) ma sono diverse le tipologie dei rifiuti inviati a incenerimento: Rifiuti dei processi chimici organici (codice EER 07xxxx), Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetriati), adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa (codice EER 08xxxx), Rifiuti dell'industria fotografica (codice EER 09xxxx), Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti) (codice EER 15xxxx), Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco (codice EER 16xxxx), nonché rifiuti urbani (codice EER 20xxxx) e rifiuti prodotti da impianti di trattamento rifiuti.

- ⇒ Si chiede alla ditta se intende incenerire anche rifiuti prodotti dal suo stesso impianto ed in tale caso dovrà distinguere e registrare i propri rifiuti e quelli conto terzi su registri diversi.
- ⇒ Si chiede alla ditta di indicare il quantitativo massimo annuo di rifiuti sanitari da incenerire e il quantitativo massimo annuo di rifiuti di altra tipologia per una potenzialità totale di 3486 t/anno.
- ⇒ Si chiede di indicare il quantitativo massimo istantaneo per l'attività D15 distinguendo quello relativo ai rifiuti 180103* e 180202* (rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo) e del totale degli altri rifiuti.



⇒ Si chiede di indicare la quantità massima richiesta per l'attività D10 distinguendo quella relativa ai rifiuti 180103* e 180202* (rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo) e quella del restante totale degli altri rifiuti.

- I codici EER xx.xx.99 devono essere sempre accompagnati da certificato di analisi. Il PMeC deve essere aggiornato in tal senso.

I rifiuti ammessi all'attività di deposito preliminare, raggruppamento preliminare o messa in riserva sono:

N.	EER	OPERAZIONE DI SMALTIMENTO /RECUPERO
1	06 01 06*	D15/D13
2	06 01 99	D15/D13
3	06 02 05*	D15/D13
4	06 02 99	D15/D13
5	06 04 04*	D15/D13
6	06 04 05*	D15/D13
7	06 07 03*	D15/D13
8	06 07 04*	D15/D13
9	07 07 01*	D15/D13
10	07 07 03*	D15/D13
11	07 07 04*	D15/D13
12	07 07 09*	D15/D13
13	07 07 10*	D15/D13
14	09 01 01*	D15/D13
15	09 01 02*	D15/D13
16	09 01 03*	D15/D13
17	09 01 07	D15/D13
18	09 01 08	D15/D13
19	18 01 06*	D15/D13
20	18 01 07	D15/D13
21	18 01 10*	D15/D13
22	18 02 05*	D15/D13
23	18 02 06	D15/D13
24	09 01 04*	R13
25	09 01 05*	

⇒ Si chiede di chiarire il motivo per il quale i codici EER 090104* e 090105* ammessi alla sola operazione R13 sono stati riportati nella tabella delle operazioni D15/D13 e non in quella sottostante specifica della messa in riserva. Indicare la potenzialità annua anche per i suddetti codici.

⇒ Come prescritto dall'art. Articolo 237 sexies comma 2, la ditta deve compilare la tabella "Rifiuti Pericolosi Avviati ad Incenerimento" contenuta nel documento Int. 4 a) riportando:

- un elenco delle quantità ed i poteri calorifici inferiori minimi e massimi delle diverse tipologie di rifiuti pericolosi che possono essere trattati nell'impianto.
- i flussi di massa minimi e massimi di tali rifiuti pericolosi, i loro valori calorifici minimi e massimi e il loro contenuto massimo di policlorobifenile, pentaclorofenolo, cloro, fluoro, zolfo, metalli pesanti e altre sostanze inquinanti.



I rifiuti ammessi all'attività di messa in riserva (R13) sono:

EER	Modalità di recupero	Potenzialità (t/anno)
150101	R13	800
150105		
150106		
150109		
200101		
150203	R13	200
160120	R13	300
191205		
150107		
170202		
200102		
150107	R13	700
200102		
090107	R13	500
020104	R13	700
150102		
200139		
191204		
070213		
160306	R13	200
160119		
160216		
120105		

I rifiuti ammessi nell'impianto di sterilizzazione sono:

N.	EER	OPERAZIONE SMALTIMENTO
1	180103*	R12 + R13 - D15 + D9
2	180202*	R12 + R13 - D15 +D9

⇒ Relativamente all'operazione R12, nella relazione istruttoria Arta trasmessa con ns. prot. n. 37994 del 08/08/22 era riportato quanto segue:

Richiesta di integrazioni di cui al parere Arta prot. 0034205/2022 del 15/07/2022 – operazioni impianto di sterilizzazione

⇒ *Considerato che il rifiuto derivante dalla sterilizzazione viene qualificato come CSS/CDR, che è auspicabile venga avviato ad impianti di recupero energetico o cementifici, si chiede la motivazione per la quale la Società non abbia qualificato l'attività come recupero, oltre che come smaltimento.*

Valutazioni Arta sulle integrazioni inviate dalla Società

L'azienda ha inserito nella documentazione inviata le attività R12-R13 anche per i rifiuti da sterilizzare, che quindi potrebbero essere detenuti sia in R13 sia in D15 nelle aree 21A e 21B.

⇒ Pertanto si prende atto che la ditta ha dato seguito alle richieste formulate da Arta nell'iter istruttorio e che di fatto le operazioni R12,R13 erano già contemplate nell'atto precedente.

D.LGS. 105/15

L'azienda, nell'ETD Rev.1 datato 18/10/2023, dichiara di non essere assoggettata agli obblighi di cui al D.Lgs. 105/15. Tuttavia nell'AIA N. DPC026/283 del 25/11/2022 Art. 5 Punto 1.11 era prescritto "La Ditta dovrà aggiornare entro il 31/12/2022 la documentazione prodotta considerando i quantitativi massimi di tutti i rifiuti autorizzati."

Nella verifica di ottemperanza alla suddetta prescrizione, la ditta aveva così risposto:

Premesso che l'autorizzazione vigente AIA 4/13 autorizza un quantitativo massimo istantaneo, per tutti i codici, di 745 mc e che, come da relazione "Verifica di assoggettabilità a Seveso" ritrasmessa all'ARTA in data 29/07/2022, l'unico codice soggetto a verifica ai sensi del D.lgs. 105/15 è il CER 180108, sui rifiuti rientranti nella suddetta categoria viene effettuato un monitoraggio e la programmazione dei conferimenti in impianto viene definita sulla base dei rifiuti già detenuti, in modo da mantenere i quantitativi presenti in impianto al di sotto delle soglie limite di cui al D.Lgs. 105/15.¶



⇒ Si chiede alla ditta di produrre documentazione/procedure da cui si evinca che essa è a conoscenza dei quantitativi detenuti istante per istante, ad esempio producendo il foglio excel o il DCS.

STATO DEL SITO

RELAZIONE DI RIFERIMENTO

La Società SA.TE ha allegato lo screening per la verifica dell'obbligo di redazione della relazione di riferimento, datato 22.06.2023 e redatto secondo le modalità di cui all'Allegato 1 del DM 95/2019.

Fase 1 - Individuazione delle sostanze/miscele pericolose e loro classificazione e confronto con le soglie di rilevanza.

Per ciascuna sostanza avente indicazioni di pericolo di cui all'allegato 1 del DM 95/19, la Società ha determinato la massima quantità di sostanza utilizzata, prodotta e/o rilasciata (o generata quale prodotto intermedio di degradazione) dall'impianto:

Materia prima	U.M.	Consumo 2021	Scopo	Frase di rischio
Aliclor Soluzione di Ipoclorito di sodio e idrossido di potassio	t	12	Sanificante acquistato ed impiegato nella fase di lavaggio/sanificazione dei contenitori in plastica	H314, H318, H400
Disincrostante MC4 e MC12_5 Disincrostante	t	0,05	Manutenzione osmosi	-
Disperdente 220E Disperdente	t	0,05	Torri di raffreddamento	-
Alghicida LF Alghicida	t	0,15	Torri di raffreddamento e impianto di osmosi	H314, H317, H411
Plusammina 2004L Plusammina	t	0,2	Generatore di vapore a servizio della sterilizzazione	H314, H412
Condizionante 2041 Condizionante	t	0,2	impianto di osmosi	-
Scioglieruggine MOS2 Detergente manutentore	t	0,005	Manutenzione	H412, H222, H229
Antischiuma siliconico	t	0,01	Manutenzione scrubber	H318
Gasolio	t	8	Carburante	H226, H304, H315, H332, H351, H373, H411
Lubrificante Berner Olio lubrificante	t	0,5	Lubrificazione delle macchine	H412, H222, H229



Materia prima	U.M.	Consumo stimato	Scopo	Frasi di rischio
Idrossido di calcio Ca (OH)2	t	150	Unità di trattamento fumi impianto di termovalorizzazione	H315, H318, H335
NaHCO3	t	50	Unità di trattamento fumi impianto di termovalorizzazione	-
Carbone attivo	t	36	Unità di trattamento fumi impianto di termovalorizzazione	-
Ammoniaca NH3 in soluzione al 30%	t	24	Unità di trattamento fumi impianto di termovalorizzazione	H290, H314, H318, H335, H400, H411
Ipoclorito di sodio NACIO	t	10.8	Unità di trattamento fumi impianto di termovalorizzazione	H290, H314, H318, H400, H411

Fase 2- Di seguito si riporta quindi il confronto con il valore soglia delle diverse classi di pericolosità.

Classe di pericolosità	Sostanze	Sommatoria	Valore soglia
1 – sostanze cancerogene e/o mutagene (accertate o sospette)	Gasolio	8.000 kg/anno	10 dm ³ /anno o kg/anno
2 – sostanze letali, sostanze pericolose per la fertilità o per il feto, sostanze tossiche per l'ambiente	Aliclor	54.950 kg/anno	100 dm ³ /anno o kg/anno
	Alghicida LF		
	Gasolio		
	Ammoniaca in soluzione al 30%		
	Ipoclorito di sodio		
3 – sostanze tossiche per l'uomo	-	0 kg/anno	1000 dm ³ /anno o kg/anno
4 – sostanze pericolose per l'uomo e per l'ambiente	Plusamina 2004L	705 kg/anno	10.000 dm ³ /anno o kg/anno
	Scioglieruggine MOS2		
	Lubrificante Berner		

Dal confronto effettuato si evince che le sostanze che superano le soglie definite nell'Allegato 1 al D.M. 95/2019 sono quelle appartenenti alle classi 1, 2.

Fase 3 -Proprietà chimico fisiche (persistenza, solubilità, degradabilità)

Per tutte le sostanze pericolose sono state prese in considerazione le proprietà chimico/fisiche riportate nelle schede di sicurezza.

Caratteristiche geologiche-idrogeologiche del sito (granulometria insaturo, presenza strati permeabili, soggiacenza falda)

In merito alla caratterizzazione geologica del terreno sottostante lo stabilimento, la Società ha fatto riferimento a sondaggi effettuati nell'area. Mediante tali prove sono stati riscontrati valori di permeabilità tipici di un terreno ghiaioso con valori di permeabilità ottenuti dell'ordine di 10-2 m/s.

Modalità di approvvigionamento, stoccaggio, manipolazione e movimentazione delle sostanze di interesse all'interno del processo produttivo

Per ciascuna delle sostanze di interesse, sono state riportate nella tabella seguente le modalità di stoccaggio:

Sostanza	Modalità di stoccaggio	Indice Stoccaggio
Aliclor	Cisternette depositate in bacino di contenimento	1
Alghicida	Cisternette depositate in bacino di contenimento	1
Gasolio	Stoccato in serbatoio esterno su apposita pavimentazione	1
Ammoniaca in soluzione al 30%	Stoccato in serbatoio esterno su apposita pavimentazione	1
Ipoclorito di sodio	Stoccato in serbatoio esterno su apposita pavimentazione	1



Modalità di movimentazione:

Sostanza	Modalità di movimentazione	Indice Movimentazione
Aliclor	Movimentazione tramite trasporto pneumatico	2
Alghicida	Movimentazione tramite trasporto pneumatico	2

Sostanza	Modalità di movimentazione	Indice Movimentazione
Gasolio	Movimentazione manuale	4
Ammoniaca in soluzione al 30%	Movimentazione manuale	4
Ipoclorito di sodio	Movimentazione manuale	4

Pavimentazione

L'Azienda ha riportato in tabella le caratteristiche dell'utilizzo in produzione, in termini di tipologia di pavimentazione, per ogni sostanza pericolosa considerata:

Sostanza	Pavimentazione	Indice Pavimentazione
Aliclor	Pavimentazione impermeabilizzata	1
Alghicida	Pavimentazione impermeabilizzata	1
Gasolio	Pavimentazione impermeabilizzata	1
Ammoniaca in soluzione al 30%	Pavimentazione impermeabilizzata	1
Ipoclorito di sodio	Pavimentazione impermeabilizzata	1

Si evidenzia inoltre che l'impianto è dotato di Sistema di Gestione Qualità, Sicurezza ed Ambiente certificato secondo le norme UNI EN ISO 9001, UNI EN ISO 14001 e UNI EN ISO 45001.

Conclusioni dell'azienda

In seguito all'analisi delle schede di sicurezza relative alle sostanze utilizzate, prodotte o rilasciate dall'installazione in esame (Fase 1) e al confronto con i valori soglia indicati nel decreto (Fase 2) sono state individuate come sostanze pericolose su cui proseguire la valutazione Aliclor, Alghicida, Gasolio, Ammoniaca in soluzione al 30% e Ipoclorito di sodio.

Per tali sostanze è stata, quindi, eseguita la Fase 3 della procedura di screening, la quale ha permesso di stimare un indice globale in base al quale è possibile determinare la necessità o meno di redigere la Relazione di Riferimento.

Tale indice può variare da 0 fino ad un massimo di 16; al fine di approfondire l'analisi proseguendo con la Relazione di Riferimento, si ritiene congruo assumere un valore soglia pari al 30% di quello massimo, vale a dire pari a 4,8.

I valori ottenuti al termine della fase 3 e il rispettivo confronto con il valore soglia sono, per ogni sostanza pericolosa presa in considerazione, ampiamente inferiori al valore soglia. In base quindi agli esiti dell'espletamento della procedura di screening e secondo quanto indicato nel DM n.95 del 15/04/2019, è possibile affermare che non esiste la possibilità di contaminazione e pertanto non si ritiene necessario procedere alla redazione della Relazione di Riferimento.

Valutazioni Arta

Preso atto di quanto dichiarato dalla Società circa l'esclusione dell'obbligo di redigere la relazione di riferimento, considerato che, ai sensi del vigente Piano di Tutela delle Acque, la zona su cui insiste l'installazione presenta un alto grado di vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi, si ritiene che sia necessario che l'azienda metta in atto tutti gli accorgimenti tecnici e gestionali al fine di escludere il rischio di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee e superficiali, sia in condizioni normali sia in condizioni di emergenza.

In particolare si forniscono alcune indicazioni a titolo non esaustivo e si demanda all'azienda l'adozione di tutti i necessari accorgimenti:

- ⇒ I contenitori e/o serbatoi devono essere posti su pavimento impermeabilizzato e dotati di sistemi di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso oppure nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, la capacità del bacino deve essere pari ad almeno il 30% del volume totale dei serbatoi, in ogni caso non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità, aumentato del 10%;
- ⇒ Le aree adibite a deposito di colli/contenitori di materie prime, rifiuti e prodotti devono essere preferibilmente coperte, impermeabilizzate e cordolate.



- ⇒ Le operazioni di carico e scarico dei serbatoi, dei sili e dei fusti devono essere effettuate su aree perfettamente impermeabili, cordolate, preferibilmente coperte e dotate di pozzetto cieco di raccolta degli sversamenti.
- ⇒ Eventuali caditoie presenti nelle aree di carico e scarico e di movimentazione delle sostanze pericolose, devono essere, se possibile, definitivamente chiuse o in alternativa sempre coperte prima dell'avvio delle operazioni.
- ⇒ L'azienda deve porre in essere procedure di verifica dell'impermeabilizzazione dei piazzali e di ripristino, laddove necessario.
- ⇒ Le tubazioni di movimentazione delle sostanze pericolose devono essere poste su aree impermeabilizzate.
- ⇒ L'azienda deve adottare tutti i necessari accorgimenti per garantire che anche in condizioni diverse dal normale esercizio non si verifichi la contaminazione del suolo e delle acque.
- ⇒ Le procedure di cui sopra dovranno essere inserite come parte integrante del PMC e gli interventi effettuati (verifiche e ripristini) dovranno essere registrati in apposito registro tenuto a disposizione degli organi di controllo.

IDROGEOLOGIA

Richieste di chiarimenti / integrazioni di cui alla nota ARTA n. 44298 del 06/10/2023

Documentazione trasmessa dalla società:

- Integrazioni Modifica Sostanziale di AIA - AIA_DOC_15.0 del 18.10.2023.
- Piano di monitoraggio e controllo rev. 1 (REV: 12-10-2023)

Richiesta 1

Si evidenzia che dalla ricostruzione piezometrica ricostruita è necessario:

- In riferimento all'attuale impianto, integrare la rete piezometrica con un piezometro di valle idrogeologica ubicato nella porzione sud (lato destro) dell'impianto;*

Inoltre, in considerazione che l'azienda intende ampliare l'impianto, risulta necessario:

- estendere la rete di monitoraggio mediante la realizzazione di almeno n. 2 piezometri a valle del nuovo impianto.*

La ricostruzione piezometrica dovrà essere effettuata utilizzando tutti i piezometri presenti e quelli di nuova realizzazione.

Sulla base di tali risultati potrà essere definita la rete di monitoraggio per la acque sotterranee dell'intero impianto (esistente e da realizzare).

Non si riscontrano informazioni circa l'idoneità del pozzo ai fini della ricostruzione piezometrica; pertanto si ribadisce quanto già richiesto.

Riscontro della ditta

Ai piezometri esistenti, come richiesto, si prevede di aggiungere i piezometri Pz4, Pz5 e Pz6 posizionati come riportato nell'immagine seguente.



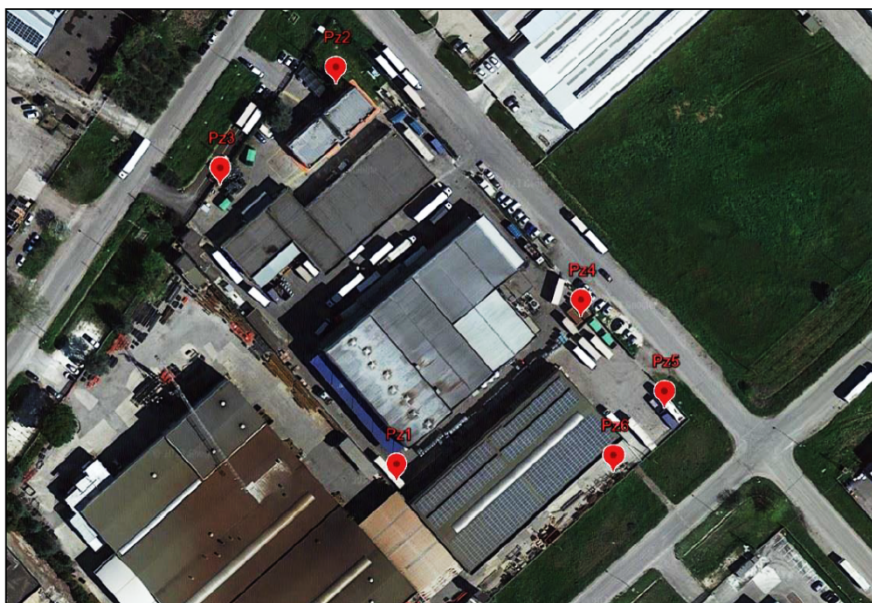


Figura 1 – Posizione piezometri per ricostruzione piezometrica

A tal riguardo è stato opportunamente aggiornato l'elaborato AIA_DOC_12.1 Piano di Monitoraggio e Con-

Valutazioni Arta

La società ha recepito quanto richiesto da Arta, proponendo la realizzazione di n. 3 nuovi piezometri denominati Pz4-Pz5-Pz6.

A tal riguardo le ubicazioni dei nuovi piezometri si ritengono idonee; tuttavia, si ritiene opportuno, realizzare, qualora possibile, il piezometro Pz6 in prossimità del sondaggio S4 previsto ai fini del monitoraggio decennale del terreno.

Restano intese le modalità di ricostruzione della superficie piezometrica (precedentemente indicate e sopra riportate) ai fini della definizione della rete di monitoraggio per la acque sotterranee dell'intero impianto (esistente e da realizzare).

Richiesta 2

La Società è tenuta a dare seguito alla realizzazione dei sondaggi (così come ubicati) e dei già prescritti campionamenti ed analisi, inviandone gli esiti.

- *Si chiede all'A.C. in riferimento alla mancata esecuzione si chiede all'A.C. se sussistono i requisiti per una violazione di cui all'art 29 quater decies comma 2, non avendo l'autorizzazione specificato che necessitasse assenso da parte Arta all'esecuzione dei sondaggi.*

Riscontro della ditta

La società effettuerà i sondaggi il prima possibile, compatibilmente con la disponibilità della ditta che li dovrà effettuare, nei punti localizzati come nella figura seguente e invierà i risultati appena in possesso.

La società evidenzia che i punti individuati prendono in considerazione anche la porzione di terreno che sarà interessata dalla realizzazione del nuovo termovalorizzatore.



Figura 2 – Localizzazione punti di campionamento terreno

Valutazioni di Arta

Si prende atto della proposta della società.

Richiesta n. 3

La caratterizzazione dei terreni ai sensi dell'art. 29 sexies c. 6 bis debba essere estesa anche alla nuova porzione di impianto da realizzare, prima della realizzazione dello stesso. In tal senso andrà anche aggiornato il PMC (relativo all'intero impianto) con la ripetizione decennale dei campionamenti. Si fa presente che la richiesta di integrazione del PMC con le analisi dei suoli era già indicata al punto 1.4.1 dell'AIA.

Riscontro della ditta

L'elaborato AIA_DOC_12.1 Piano di Monitoraggio e Controllo_rev.1., in allegato alla presente nota, è stato opportunamente aggiornato inserendo il campionamento decennale dei terreni nei punti indicati al paragrafo prece-dente.

La società evidenzia che i punti individuati prendono in considerazione anche la porzione di terreno che sarà interessata dalla realizzazione del nuovo termovalorizzatore.

CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI

⇒ La società ha trasmesso l'elaborato AIA_DOC_12.1 Piano di Monitoraggio e Controllo_rev.1.: alla scheda 3 Acque sotterranee risultano inseriti gli idrocarburi da ricercare nelle stesse:

- Lo stesso documento alla scheda 4 - caratterizzazione terreni - risulta aggiornato con il campionamento decennale dei suoli nei punti di indagine denominati s1, s2, s3, s4.

⇒ Si precisa che le valutazioni di cui alla presente esulano dalle procedure di cui al Titolo V che devono essere espletate nelle sedi opportune.

TERRE E ROCCE DA SCAVO

Richieste di chiarimenti / integrazioni di cui alla nota ARTA n. 44298 del 06/10/2023

In riferimento alle terre e rocce da scavo, non è chiara la modalità di gestione delle stesse, ovvero se l'azienda intende effettuare il riutilizzo in situ o fuori sito;

- Pertanto è necessario che la Società chiarisca le modalità di gestione le terre e rocce derivanti dalla attività da scavo in ottemperanza a quanto previsto dal DPR 120/2017;
- Si chiede inoltre l'osservanza delle Linee guida sulla applicazione della disciplina per l'utilizzo delle terre e rocce da scavo (ISPRA- Delibera del consiglio SNPA. Seduta del 09.05.2019. Doc. n. 54.19)

Riscontro della ditta

Premesso che le terre e rocce da scavo non verranno riutilizzate in situ, e quindi escluso l'utilizzo come da Art.185 c.1 lett. c) D. Lgs 152/2006, il loro successivo riutilizzo ne sarà determinato dalla successiva caratterizzazione.

Nel caso la caratterizzazione riscontri dei requisiti per le terre tali da consentirne il riutilizzo come sottoprodotto, verranno gestite in ottemperanza alle LL.GG. SNPA n.54/2019 e DPR 120/17, qualora la caratterizzazione non lo consentisse, verranno gestite come Rifiuti nel rispetto del TUA, Titolo III DPR 120/2017 Art.23.

Valutazioni di Arta

La società esclude il riutilizzo in situ delle terre e rocce da scavo secondo quanto previsto all'art. 24 del DPR 120/17.

Contestualmente dichiara che le modalità di gestione saranno determinate a valle della caratterizzazione dei terreni.

Si evidenzia che qualora la società non intenda gestire tali materiali da escavo secondo la disciplina dei rifiuti, essendo la stessa società, sottoposta procedimento di AIA, le terre e rocce dovranno essere gestite secondo quanto disciplinato all'art. 9 del DPR 120/2017 (nel caso di cantiere di grandi dimensioni) presentando nel rispetto delle tempistiche dettate dal predetto decreto, il Piano di Utilizzo.

Si evidenzia infine che le modalità di campionamento delle terre e rocce per i cantieri di grandi dimensioni non sottoposti a VIA o AIA e per i cantieri di piccole dimensioni (art. 2 c.1 lett.t) sono descritte nella LL.GG. SNPA n.54/2019.



MATERIE PRIME

⇒ La ditta utilizzerà per il DeNOx quale reagente l'ammonica al 30% in soluzione. Si ritiene che la ditta debba dotare il serbatoio di guardia idraulica e inserire lo sfiato sul QRE.

RIFIUTI

Richieste di chiarimenti / integrazioni di cui alla nota ARTA n. 44298 del 06/10/2023

La ditta ha compilato la tabella G.1.2.2 Produzione di rifiuti con i rifiuti in ingresso e non con quelli in uscita.

- Si chiede di aggiornare la tabella G.1.2.2
- Chiarire se la sezione dove si descrive il deposito temporaneo corrisponde alla posizione attuale in quanto la ditta lo riferisce al passato.
- La ditta deve dettagliare le modalità di stoccaggio delle ceneri pesanti e leggere (fly ash e ceneri di impianti di abbattimento).
 - ⇒ In particolare si chiede di descrivere se saranno collocate in contenitori chiusi e come viene gestita la loro movimentazione nel dettaglio, allo scopo evitare la loro dispersione.

Riscontro della ditta

La tabella è stata aggiornata con la stima di produzione dei rifiuti provenienti dall'attività di termovalorizzazione oggetto della modifica sostanziale di AIA. Si rimanda, pertanto, all'Elaborato tecnico descrittivo_rev.1 riportato in allegato alla presente nota.

Le aree riportate come deposito temporaneo sono quelle indicate anche nell'Elaborato AIA_DOC_9.1 Planimetria aree di stoccaggio, già agli atti. L'Elaborato tecnico descrittivo_rev.1, riportato in allegato alla presente nota, è stato aggiornato correggendo il tempo verbale.

Le ceneri pesanti derivanti dalla combustione vengono scaricate direttamente nella camera di calma con guardia idraulica. L'acqua della guardia idraulica, proveniente dall'acquedotto industriale o pozzo, viene integrata dai reflui provenienti dallo spurgo della caldaia, dai concentrati dell'osmosi e dell'addolcitore e dalle acque meteoriche di prima pioggia del nuovo impianto di trattamento acque meteoriche di prima pioggia. Per tale motivo non risultano associate emissioni in atmosfera a tale deposito.

Le ceneri di combustione scaricate dal rotativo e le polveri separate per gravità in camera di calma sono estratte dal fondo mediante un trasportatore redler, che le scarica in un apposito scarrabile stagno. Ciò che ne deriva dopo la bagnatura è un rifiuto palabile che è destinato a smaltimento; non si prevede, pertanto, alcun flusso residuale acquoso.

Una volta che lo scarrabile sarà riempito, si provvederà alla chiusura del portello di carico e al posizionamento nell'area di stoccaggio prevista, in attesa del conferimento a impianti terzi.

Le polveri sottili generate nel processo di trattamento fumi per reazione con la calce idrata e bicarbonato di sodio sono convogliate dentro cassoni metallici ermetici collegati a tenuta direttamente al fondo dei filtri a maniche in modo da non generare emissioni in atmosfera.

Una volta che il cassone sarà riempito, si provvederà alla chiusura della sezione di carico e al posizionamento nell'area di stoccaggio prevista, in attesa del conferimento a impianti terzi.

CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI

- ⇒ Si chiede alla ditta di indicare la capacità istantanea delle aree di stoccaggio dell'impianto con preciso riferimento superfici/volumi/altezze.
- ⇒ La ditta non ha compilato in maniera completa la tabella G.1.1 dell'ETD come richiesto. Si chiede di aggiornare tale tabella con tutti i rifiuti in ingresso all'impianto specificandone lo stato fisico. (S,L)



- ⇒ Si chiede alla ditta di aggiornare la planimetria dei rifiuti AIA DOC 9.1 datata 09/06/2023 con l'indicazione di tutte le aree di deposito temporaneo, di stoccaggio e messa in riserva dei rifiuti prodotti e in ingresso all'impianto; per ciascuna delle suddette aree, dovranno essere indicati:
 - i codici EER depositati/stoccati su di esse;
 - la modalità di stoccaggio/deposito (es. scarrabili, serbatoi, etc.)
 - la capacità massima di stoccaggio;
 - le caratteristiche dell'area (coperta, tipologia di piazzale, etc...)
- ⇒ Chiarire quali sono le aree denominate 21 A e 21 B non riportate nella planimetria e l'attività svolta nell'area campita in colore viola.
- ⇒ Si chiede alla ditta di descrivere le procedure di conferimento dei rifiuti in impianto dall'arrivo degli automezzi (aree di sosta, percorsi degli stessi per lo scarico in area 20,...) alle modalità di scarico dei rifiuti sanitari liquidi e solidi prima di essere avviati a incenerimento.
 - Si chiede altresì di individuare nella medesima planimetria o in altra da produrre:
 - Area per automezzi vuoti o carichi in attesa di scarico.
 - Area automezzi con rifiuti prodotti in attesa di partire per impianto di destinazione.
- ⇒ Si chiede di chiarire come verranno riempiti i contenitori a perdere e quelli riutilizzabili e di specificare i codici EER che saranno contenuti in una o nell'altra tipologia.
- ⇒ Relativamente alle polveri leggere, la ditta ha dichiarato che le stesse saranno stoccate in cassoni metallici ermetici collegati direttamente al fondo dei filtri a maniche. Chiarire come la ditta intende tenere sotto controllo il livello di riempimento degli stessi e se tali cassoni saranno caricati direttamente sull'automezzo o ci sarà un ulteriore trasferimento degli stessi in altri contenitori. **Si precisa infatti che le polveri leggere sono rifiuti pericolosi a rischio dispersione e pertanto la loro movimentazione deve essere accuratamente procedurizzata.**
 - Dalla planimetria DOC 9.1, sembra che l'area 29 destinata allo stoccaggio delle ceneri leggere sia interna al capannone. Chiarire se l'aria all'interno è captata e inviata ad un punto di emissione, se il sistema di aspirazione è opportunamente dimensionato allo scopo di garantire opportuni ricambi d'aria ovvero impedire emissioni diffuse.
 - Chiarire se la pavimentazione interna è stata opportunamente impermeabilizzata
- ⇒ Relativamente alle ceneri pesanti, la ditta dichiara che in area 31 (dalla planimetria DOC 9.1 sembra un'area esterna) le stesse saranno stoccate in un cassone scarrabile. Si chiede di chiarire come lo scarrabile stagno delle polveri pesanti viene scaricato nel mezzo deputato allo smaltimento.
 - Si ritiene che il deposito delle polveri pesanti debba avvenire direttamente nell'automezzo dedicato al trasporto.
 - L'area destinata allo stoccaggio delle ceneri pesanti deve essere delimitata e la pavimentazione impermeabilizzata.
- ⇒ Si chiede alla ditta di chiarire come sono gestite le polveri derivante dalla rimozione dello strato reattivo che si forma sul tessuto delle maniche del filtro;
 - Dalla planimetria DOC 9.1, sembra che l'area 29 destinata allo stoccaggio delle ceneri leggere sia interna al capannone. Chiarire se l'aria all'interno è captata e inviata ad un punto di emissione, se il sistema di aspirazione è opportunamente dimensionato allo scopo di garantire opportuni ricambi d'aria ovvero impedire emissioni diffuse.
- ⇒ Lo smaltimento dei rifiuti prodotti nell'incenerimento costituiti da ceneri pesanti (scorie), ceneri leggere e altri rifiuti derivanti dai processi di incenerimento, nonché, di abbattimento delle



emissioni in atmosfera dovrà avvenire con modalità tali da evitare spandimenti e dispersioni nell'ambiente.

- ⇒ Si chiede alla ditta di chiarire come viene gestito il refrattario, materiale derivante dalle attività di manutenzione delle camere di combustione;
- ⇒ Si chiede alla ditta di chiarire se sarà presente un'area per il lavaggio mezzi.
- ⇒ Si rimanda alla ASL la valutazione delle modalità sotto descritte di movimentazione e manipolazione dei rifiuti liquidi a rischio infettivo;

I rifiuti liquidi, conferiti in taniche da 5/10/20 litri e/o cisternette da 1 metro cubo, saranno immessi all'interno del forno rotativo mediante le lance a nebulizzazione installate sulla testata dello stesso. I contenitori dei rifiuti liquidi, posizionati sopra un bacino di contenimento amovibile con grigliato per contenere eventuali sversamenti, nel caso di taniche da 5/10/20 litri, verranno travasati in cisternette mediante l'utilizzo di pompe adeguate che pescheranno all'interno delle stesse, evitando così il contatto diretto con il rifiuto da parte dell'operatore. Successivamente saranno inviate mediante pompa direttamente dalla cisternetta alle lance a nebulizzazione.

FIGURA 5: ESTRATTO DA ETD

- Si chiede di chiarire come tale procedura non coinvolga l'operatore in considerazione della presenza delle numerose operazioni manuali descritte. Si precisa a tal proposito che i rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo dovranno essere opportunamente confezionati e caricati in tramoggia senza manipolazione diretta. Per manipolazione diretta si intende un'operazione che generi un rischio infettivo per gli operatori.
- ⇒ **Si fa presente che l'area di carico deve essere posta in area chiusa da tutti i lati e le emissioni diffuse che eventualmente si potrebbero generare, anche in considerazione della natura infettiva dei rifiuti, poste sotto aspirazione e successivo abbattimento.**
 - A tal proposito la ditta deve produrre descrizione dettagliata di tali operazioni in considerazione della circostanza che in CDS sono state fornite indicazioni talvolta contraddittorie.
- ⇒ Nelle tabelle dei rifiuti ammessi in impianto e sottoposti alle diverse operazioni di recupero e smaltimento, la ditta ha indicato che alcuni codici EER saranno sottoposti sia alle operazioni D15/D10 che a D15/D9. Si chiede alla ditta di identificare una modalità di gestione e/o sistema di registrazione per distinguere i rifiuti avviati all'operazione D10 e quelli all'operazione D9.
 - Si chiede di chiarire con quale criterio saranno avviati all'una o all'altra operazione.
- ⇒ I depositi temporanei devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe indicanti il EER e l'eventuale pericolosità del rifiuto; detti contrassegni devono essere ben visibili per dimensioni e colorazione. Devono inoltre essere rispettate le norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute e la loro etichettatura.
- ⇒ Relativamente alle aree di deposito del CSS (aree 33 in planimetria), si chiede alla ditta di valutare i volumi di stoccaggio compatibilmente con la prescrizione di avviare a tale rifiuto (codice EER 191210) almeno ogni 10 giorni e quindi dimensionare l'area 33 in funzione della potenzialità dell'impianto.
- ⇒ In merito al CSS la ditta ha dichiarato quanto segue:

La superficie di deposito viene delimitata tramite linee gialle disegnate a terra, al fine di consentire una miglior movimentazione dei cassoni all'interno di tali aree. Stante la modalità di stoccaggio all'interno dei mezzi, e quindi in area confinata e senza possibilità di dilavamento, non è prevista cordolatura dell'area o la presenza di pozzetti ciechi.



- Si ribadisce la richiesta/prescrizione che la ditta presenti uno studio di fattibilità affinché i rifiuti pericolosi siano posti in aree coperte e cordolate, presentando un progetto di miglioramento da realizzarsi entro apposito cronoprogramma. Lo stoccaggio all'interno dei mezzi non garantisce che non ci sia rischio di dilavamento di sostanze pericolose.
- ⇒ Si richiama il comma 13 dell'art. 237 octies del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. "I rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo sono introdotti direttamente nel forno di incenerimento senza prima essere mescolati con altre categorie di rifiuti e senza manipolazione diretta", specificatamente per le tipologie 18 01 03* e EER 18 02 02*.
- ⇒ Il sistema di rilevazione della radioattività posto nella zona di ingresso dei rifiuti deve garantire la verifica su tutti i rifiuti conferiti in impianto e deve essere mantenuto sempre in piena efficienza e funzionalità. Nei casi in cui detto sistema risultasse irrimediabilmente fuori servizio, a causa di guasti accidentali, per i rifiuti in ingresso la Ditta è tenuta a dotarsi di strumenti portatili di rilevamento e ad adottare gli opportuni protocolli gestionali, definiti nel PMC, atti ad annullare, o comunque ridurre al minimo, il rischio.
- ⇒ La Ditta è tenuta ad assicurare che tutti i contenitori di rifiuti pericolosi di natura sanitaria siano contrassegnati con etichette o targhe ben visibili per dimensioni e collocazione, apposte sui recipienti stessi. Le aree di stoccaggio devono essere dotate di opportuna cartellonistica indicante la tipologia e la pericolosità dei rifiuti contenuti; in ogni caso il deposito preliminare dei medesimi non deve, di norma, superare i 5 giorni dal ricevimento.

La ditta deve aggiornare la documentazione e le procedure tenendo presente quanto sopra richiamato.

CICLO DELLE ACQUE E SCARICHI

APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

D.1.2 Approvvigionamento idrico dell'impianto							
Fonte	Volume acqua totale annuo				Consumo giornaliero		
	Acque industriali		Acqua uso domestico (m ³)	Altri usi (m ³)	Acque industriali		Acqua uso domestico (m ³)
	Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)			Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	
Acquedotto (dati anno 2021)	36.840	-	3.314	-	127	-	12
Pozzo (dato da concessione di derivazione)	23.500	-	-	-	-	-	-



BILANCIO IDRICO

<i>Acqua in ingresso</i>	<i>m³/anno</i>	<i>Acqua in uscita</i>	<i>m³/anno</i>
<i>Acqua per uso potabile e servizi igienici</i>	4.160	<i>Scarichi industriali</i>	(*)
		<i>Scarichi domestici</i>	
<i>Acqua per uso produttivo</i>	26.252	<i>Scarichi acque meteoriche</i>	(*)
		<i>Dispersioni stimate (es. evaporazione)</i>	
<i>Altro (specificare)</i>	-	<i>Altro (specificare)</i>	-
<i>Totale acqua prelevata</i>		<i>Totale acqua consumata</i>	

(*) le stime in ingresso sono riferite solo alle unità legale al revamping del termovalorizzatore soggetto della presene Modifica di AIA, mentre per altre unità i quantitativi delle risultano quelli attualmente autorizzati con AIA N. 283 del 25-11-2022; i quantitativi di scarico dei nuovi punti di scarico saranno forniti con la prima relazione annuale di AIA consegnata dopo la messa in esercizio anche del termovalorizzatore.

⇒ La ditta è tenuta ad installare contatori per il monitoraggio delle acque prelevate e in uscita all'impianto.

SCARICHI IDRICI

A seguito dell'ampliamento dello stabilimento, nell'area adiacente dove viene delocalizzato il termovalorizzatore, la ditta prevede di convogliare tutte le acque captate (sia dei piazzali pavimentati sia delle coperture degli edifici) verso un pozzetto all'interno del quale avverrà la separazione tra le acque di prima pioggia e quelle di seconda pioggia che saranno scaricate direttamente in fognatura bianca consortile tramite lo scarico attualmente presente nell'area.

E' stata stimata, per le nuove aree di impianto, una superficie scolante pari circa 4600 m² ed un volume delle vasche di raccolta pari ad almeno 18,5 m³.

L'impianto di trattamento acque di prima pioggia, analogamente all'impianto esistente, prevedrà:

- valvola di blocco dell'afflusso in ingresso al raggiungimento del livello massimo stabilito, che garantirà lo stoccaggio di 18,5 m³ di acqua;
- vasche di raccolta acque di prima pioggia, in grado di effettuare le fasi di dissabbiatura e disoleatura delle stesse;
- pozzetto di rilancio acque trattate verso la fognatura esterna, dotato di punto di campionamento delle acque (PS5).

D.2.3 Scarichi industriali								
D.2.3.1 Scarichi finali (*)								
Sigla scarico finale	Tipologia	Recettore	Coordinate (fonte: Google Earth)	Modalità di scarico	Ore Giorno	Giorni anno	Volume massimo	
							m ³ /g	m ³ /anno
S7 (PS4)	M	Fogna bianca consortile	42,146980 14,437155	P	-	-	-	-
S8 (PS6)	M, D	Fognatura nera consortile	42,146904 14,437649	C	24	290	-	-



D.2.3.2 Scarichi parziali (*)

Sigla scarico parziali	Impianto di provenienza	Tipologia	Sistema di trattamento	Sigla scarico finale
PS5	acque meteoriche di prima pioggia	M	Dissabbiatura e disoleatura in vasca di raccolta	S8 (PS6)

(*) si riportano solo gli scarichi aggiunti a seguito del revamping del termovalorizzatore per il quale si chiede la presente Modifica di AIA

Richieste di chiarimenti / integrazioni di cui alla nota ARTA n. 44298 del 06/10/2023

- Si chiede alla ditta di chiarire le precauzioni adottate per le acque meteoriche dilavanti le pertinenze del forno di incenerimento, dal momento che lo stesso sarà collocato all'aperto.
- La ditta ha dichiarato che la acque reflue derivanti dal trattamento fumi sono utilizzate per spegnere le ceneri pesanti e che non si applicano le BATc sugli scarichi in quanto non si genereranno scarichi industriali dall'attività di trattamento fumi.
 - ⇒ E' necessario chiarire se dopo lo spegnimento delle ceneri è presente comunque un flusso residuale di acque reflue e come viene gestito.
 - ⇒ La ditta deve produrre documentazione esplicita e dettagliata delle apparecchiature in cui si esegue tale operazione di spegnimento/raffreddamento ceneri.

Riscontro della ditta

La sezione di stoccaggio e caricamento del forno sarà collocata sotto tettoia (al coperto). All'esterno sono ubicate solo unità di impianto costituite da apparecchiature chiuse e, pertanto, non si prevede la potenziale contaminazione delle AMD. Inoltre, al di sotto e intorno alle apparecchiature esterne è stata progettata una specifica rete di pozzetti che con pendenze idonee consente di raccogliere e gestire tutte le AMD prodotte.

Le ceneri pesanti derivanti dalla combustione vengono scaricate direttamente nella camera di calma con guardia idraulica. L'acqua della guardia idraulica, proveniente dall'acquedotto industriale o pozzo, viene integrata dai reflui provenienti dallo spurgo della caldaia, dai concentrati dell'osmosi e dell'addolcitore e dalle acque meteoriche di prima pioggia del nuovo impianto di trattamento acque meteoriche di prima pioggia.

Le ceneri di combustione scaricate dal rotativo e le polveri separate per gravità in camera di calma sono estratte dal fondo mediante un trasportatore redler, che le scarica in un apposito scarrabile stagno. Ciò che ne deriva dopo la bagnatura è un rifiuto palabile che è destinato a smaltimento; non si prevede, pertanto, alcun flusso residuale acquoso.

Il trasportatore redler, di cui è riportato uno schema rappresentativo nella figura seguente, è posizionato sotto la post-combustione ed il forno rotante. Il forno rotante scarica le scorie direttamente nell'estrattore dove c'è l'acqua che ha 2 funzioni:

- la prima è quella di mantenere l'impianto in depressione (ed è l'unico collegamento tra forno/post-combustione e Redler);
- la seconda è quella di raffreddare le scorie.

All'interno del Redler c'è una doppia catena con pale raschianti, che servono a convogliare le scorie fino allo scarrabile di raccolta.



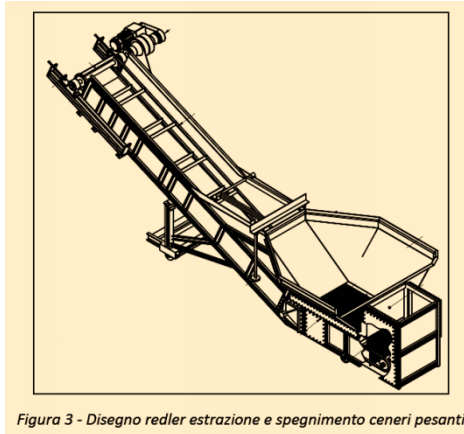


Figura 3 - Disegno redler estrazione e spegnimento ceneri pesanti

CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI

- ⇒ La collocazione sotto tettoia della tramoggia di carico non è equivalente alla collocazione in un locale chiuso. Le condizioni meteo possono determinare comunque il dilavamento di tali superfici. Inoltre la movimentazione stessa potrà generare la produzione di emissioni diffuse, odorigene, etc...e inoltre il dilavamento delle acque meteoriche non è limitato alle sole aree scoperte. Pertanto si ritiene che la parete dalla quale fuoriesce il nastro trasportatore dovrà essere chiusa e prevedere un varco per il nastro, laddove non sia possibile collocare il forno all'interno come da precedente richiesta.
- ⇒ La ditta dovrà presentare entro tempistiche stabilite dall'A.C. un progetto di impermeabilizzazione dell'area in cui sarà realizzato il termovalorizzatore integrando il cronoprogramma lavori già presentato per le altre aree come da prescrizione dell'AIA vigente.
 - Si ritiene che le tempistiche di rifacimento del piazzale debbano essere più stringenti, come evidenziato e condiviso nel corso della CDS e pertanto la ditta deve ripresentare tale elaborato.
- ⇒ Si chiede alla ditta di chiarire se le acque di prima pioggia trattate saranno inviate a scarico (S8) o recuperate per lo spegnimento delle scorie prodotte come dichiarato nelle relazione tecnica. In caso la ditta intenda effettuare entrambe le opzioni, si chiede come intende gestire l'invio a scarico o l'invio al serbatoio di stoccaggio.
 - Nella planimetria rete idrica AIA DOC 6.1 datata 09/06/2023 è prevista una condotta di colore viola dalla vasca di prima pioggia ad un serbatoio denominato "Serbatoio Acqua". Indicare il volume del serbatoio e come avviene l'invio di tali acque all'interno del ciclo produttivo e dare evidenza del collegamento esistente.
- ⇒ La ditta non ha chiarito se dopo lo spegnimento delle ceneri è presente comunque un flusso residuale di acque reflue e come viene gestito.
- ⇒ Si chiede di chiarire la tempistica di svuotamento della vasca di prima pioggia.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Richieste di chiarimenti / integrazioni di cui alla nota ARTA n. 44298 del 06/10/2023

- Relativamente al QRE del camino E2 si rileva che la ditta non ha prodotto il QRE completo con le medie semi orarie come da art 273 bis allegato 1 titolo 3 bis alla parte IV. Nel rilevare che nella precedente autorizzazione tali VLE erano stati fissati si precisa che le disposizioni di cui al titolo 3 bis della parte IV al D.lgs. 152/06 trovano piena applicazione e pertanto è necessario integrare il QRE e l'ETD.
- Si chiede alla ditta di fornire le caratteristiche costruttive della camera di post combustione che deve garantire i requisiti di cui al titolo 3 bis alla parte IV ovvero temperatura e tempo di residenza 13. La ditta deve dettagliare con uno schema tutte le postazioni in cui sono installate sonde di temperatura e misuratori di ossigeno, indispensabili a garantire una combustione ottimale. La ditta deve integrare la documentazione con l'indicazione degli OTNOC ovvero delle condizioni diverse dal normale esercizio inserendo il dettaglio di quelle che potrebbero comportare il non rispetto dei VLE. Inoltre andranno

individuare le fasi di malfunzionamento in cui sono presenti i rifiuti all'interno del forno inceneritore e soprattutto come vengono gestiti tali malfunzionamenti ovvero anomalie sia in termini di procedure operative, comunicazioni all'A.C., eventuale spegnimento ecc.

□ Di seguito un elenco non esaustivo degli OTNOC

- Le operazioni di avvio e di arresto
- Le perdite
- Le disfunzioni
- Gli arresti temporanei
- L'arresto definitivo dell'impianto;
- Guasti
- L'esclusione dei sistemi di abbattimento 8
- Manutenzione periodica 9.
- Condizioni eccezionali

Solo a scopo indicativo si segnala la linea guida dds n. 14338 del 17/11/2017 della regione Lombardia sulle situazioni configurabili come OTNOC e sulle azioni previste al Titolo 3 bis alla parte IV del D.lgs. 152/06.

Non è pertinente la motivazione addotta dalla ditta per cui è installato uno SMEc e che pertanto non è necessario dettagliare gli OTNOC in quanto lo SMEc garantisce unicamente il monitoraggio dei valori di concentrazione e nulla aggiunge in merito alle procedure che devono essere poste in essere e alla gestione dei superamenti. Analogamente dovrà essere integrato il manuale dello SME per tutti gli aspetti previsti dalla linea guida Ispra e per quelli qui richiamati.

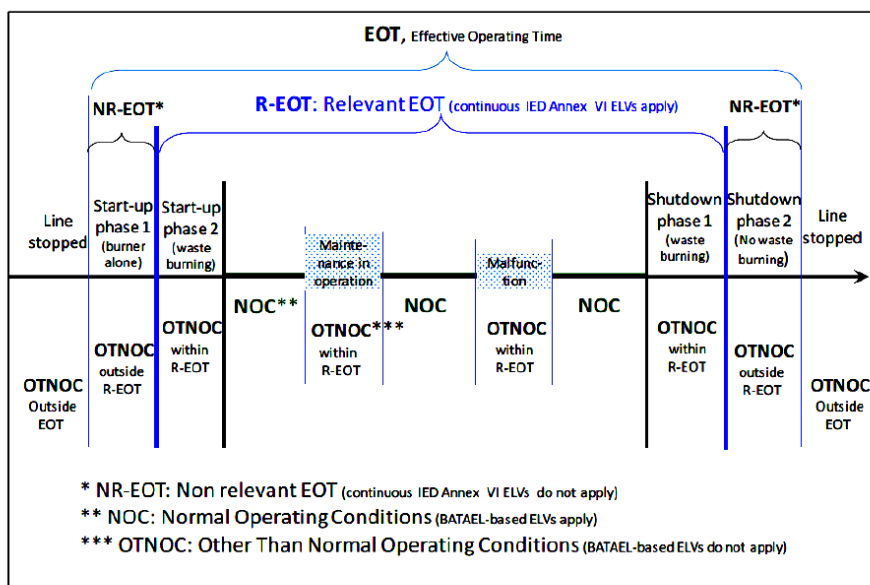


FIGURA 4: DEFINIZIONE DI NOC, OTNOC ED EOT

- Il parametro TOC deve essere sostituito con TVOC
- E' necessario installare strumentazione necessaria al campionamento in continuo delle diossine, FURANI E MERCURIO ed aggiornare PMeC e ETD in tal senso.

Il gestore in generale deve integrare la sezione dell'ETD sulle condizioni diverse dal normale esercizio.



CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI

⇒ Si chiede alla ditta di elaborare per il camino E2 un QRE diviso per tipologia di limiti temporali e per parametri con i seguenti criteri.

- limiti medi giornalieri

PUNTO DI EMISSIONE	SOSTANZA INQUINANTE	CONCENTRAZIONE AUTORIZZATA (mg/Nm ³)	FLUSSO DI MASSA	
			Kg/h	Kg/a
E1	Polveri	5		
	TVOC	10		
	SO ₂	20		
	NO _x (espressi come NO ₂)	80		
	HCl	5		
	HF	1		
	CO	38		
	NH ₃	10		

nessuno dei valori giornalieri deve superare uno dei qualsiasi valori limite di emissione.

- limiti su 30 minuti (colonne A e B)

PUNTO DI EMISSIONE	SOSTANZA INQUINANTE	CONCENTRAZIONE AUTORIZZATA (mg/Nm ³)	
		COLONNA A 100%	COLONNA B 97%
E1	Polveri	30	10
	TVOC	20	10
	SO ₂	200	50
	NO _x (espressi come NO ₂)	400	200
	HCl	60	10
	HF	4	2
	NH ₃	60	30

nessuno dei valori medi su 30 minuti deve superare uno qualsiasi dei valori limite di emissione di cui alla colonna A, oppure, in caso di non totale rispetto di tale limite per il parametro in esame, almeno il 97% dei valori medi su 30 minuti nel corso dell'anno non deve superare il valore limite di cui alla colonna B.

- limite per CO (10 min; 30 min)

PUNTO DI EMISSIONE	SOSTANZA INQUINANTE	CONCENTRAZIONE AUTORIZZATA (mg/Nm ³)	
		30 min	10 min
E1	CO	100	150

nessuno dei valori medi su 30 minuti in un periodo di 24 ore deve superare il valore limite di emissione di cui alla colonna A, oppure, in caso di non totale rispetto di tale limite per il parametro in esame, il 95% dei valori medi su 10 minuti non deve superare il valore limite di cui alla colonna B.

- limiti su periodo di campionamento (minimo 30 minuti massimo 8 ore) metalli

PUNTO DI EMISSIONE	SOSTANZA INQUINANTE	CONCENTRAZIONE AUTORIZZATA (mg/Nm ³)	FLUSSO DI MASSA	
			Kg/h	Kg/a
E1	Cd+Tl	0,05		
	Hg	0,05		
	Sb+As+Pb+Cr+Co+Cu+Mn+Ni+V	0,5		

- limiti su periodo di campionamento (minimo 6 ore massimo 8 ore) diossine IPA e PCB



PUNTO DI EMISSIONE	SOSTANZA INQUINANTE	CONCENTRAZIONE AUTORIZZATA (mg/Nm ³)	FLUSSO DI MASSA	
			Kg/h	Kg/a
E1	IPA			
	PCB- dl			
	DIOSSINE/FURANI			

indicando i parametri specifici come indicato dall'allegato 1 al titolo III-bis alla Parte Quarta del D.Lgs 152/06, in modo da rendere un QRE conforme a quanto richiesto.

- ⇒ La ditta deve permettere di visualizzare sul sinottico dello SME la temperatura rilevata dalla sonda nella camera dove i fumi devono permanere per un determinato tempo alla temperatura di 850°C ..
- ⇒ La ditta deve fornire indicazioni tecniche sulla strumentazione che ha intenzione di installare sul camino per il monitoraggio di diossine, furani e mercurio.
- ⇒ Descrivere le attività che vengono prodotte in caso di rottura dello SME e valutare la possibilità di avere un secondo SME sempre in funzione usato come riserva.
- ⇒ Il manuale dello SME risulta ancora in fase non definitiva in quanto risulta carente di molti aspetti tecnici (mancano i certificati di QAL1, le procedure per l'indisponibilità dei dati SME e al superamento del VLE, inoltre gli algoritmi vanno specificati per ogni parametri, ecc) che saranno possibili inserire solo durante la fase realizzativa dell'impianto, pertanto entro sei mesi dalla messa in funzione dell'impianto deve essere redatta la copia definitiva del manuale dello SME che preveda anche l'inserimento delle condizioni diverse dal normale esercizio indicate dalla ditta OTNOC.
- ⇒ Il Gestore dovrà limitare mediante accorgimenti tecnico-gestionali eventuali diffusione di sostanze odorigene e polveri con particolare riferimento alle emissioni diffuse provenienti dagli stoccaggi di materie prime, stoccaggi dei rifiuti e dalle fasi di sosta dei rifiuti pericolosi e non ed in ogni caso ogni qualvolta si presenti l'eventualità della presenza di materiale maleodorante in zone non confinate e non aspirate.
- ⇒ Si evidenzia che a pagina 67 dell'Elaborato Tecnico Descrittivo rev 1 l'azienda dichiara di non applicare la norma UNI EN 14181; risulta essere un refuso e tra i parametri monitorati in continuo andrebbero aggiunte le diossine e PCB.

MONITORAGGIO IN CONTINUO

- ⇒ Il Gestore assicura il monitoraggio in continuo dell' emissione in atmosfera del camino dell'incenerimento mediante un sistema di misuratori analitici installati presso la linea di incenerimento per i parametri di seguito indicati:

I. monossido di carbonio;

II. polveri totali;

III. sostanze organiche sotto forma di gas o vapori (esprese come COT);

IV. composti inorganici del cloro sotto forma di gas o vapori (espressi come HCl);

V. composti inorganici del fluoro sotto forma di gas o vapori (espressi come HF);

VI. ossidi di zolfo (espressi come SO₂);

VII. ossidi di azoto (espressi come NO₂);

VIII. Ammoniaca (espressa come NH₃);

IX. Mercurio e suoi composti (espressi come Hg);

X. Biossido di Carbonio;

XI. Temperatura in camera di post-combustione;



nonché il tenore volumetrico di ossigeno, la temperatura, la pressione, il tenore di vapore acqueo e la portata volumetrica dell'effluente gassoso, il peso del rifiuto in ingresso al forno della linea di incenerimento.

Il sistema di monitoraggio garantisce le seguenti funzioni:

- campionamento ed analisi;
 - calibrazione;
 - acquisizione, validazione, elaborazione automatica dei dati.
- ⇒ Il sistema di elaborazione automatico dei dati deve essere mantenuto collegato tramite modem e/o internet con Arta al fine di consentire il controllo in remoto del rispetto dei limiti di legge.
- ⇒ Questo sistema di interrogazione remoto dovrà permettere anche la verifica in tempo reale delle medie elementari che concorrono al calcolo della media semioraria dei dati grezzi e normalizzati di tutti gli inquinanti e dei parametri di processo (O2 umido e secco all'emissione, Temperatura Postcombustione e Temperatura all'emissione, Portata, Umidità, Peso orario del carico di rifiuto misurati dal SMCE.
- ⇒ Il Gestore, in aderenza al punto 5.4 dell'Allegato VI alla Parte V del D.Lgs 152/06 è tenuto a conservare i dati rilevati dal sistema di monitoraggio in continuo per un periodo di cinque anni.
- ⇒ Il gestore dovrà comunicare l'I.C. sulle medie semiorarie dei parametri Polveri, HCl, HF, CO, COT, SO2, NOx, NH3 e di 10 minuti del CO, secondo quanto disposto dal D.lgs. 152/06 Parte Quarta Titolo II-Bis Allegato 1, lettera C. Qualsiasi modifica dei parametri delle rette di calibrazione impostate sullo SME (pendenza, intercetta) e dell'intervallo di confidenza dovrà essere preventivamente comunicata all'Arta con allegate le Certificazioni di Qualità di cui alla norma UNI EN 14181 intervenute nel frattempo. Dovranno essere comunicati i nominativi del personale che ha le credenziali per poter modificare le impostazioni dei parametri di cui alla UNI EN 14181 e dovrà essere istituito un registro informatico, consultabile dall'organo di controllo, che consenta di verificare la data, l'ora degli accessi alle pagine informatiche di impostazione.
- ⇒ Dovranno essere permesse ad Arta le seguenti visualizzazioni in remoto:
- controllo medie minuto, controllo medie semiorarie e giornaliere delle emissioni, 97% percentile medie semi orarie su base annua, 95% medie su 10 minuti nel giorno per il CO, misure di temperatura di post combustione e relative medie, la quantità di rifiuto caricato in ogni ora, lo storico degli allarmi per superamento di qualsiasi limite e dei blocchi caricamento in dette condizioni, e di quant'altro previsto nel presente paragrafo. Dovranno essere visualizzate sia le medie validate che quelle invalidate caratterizzate da codici identificativi che permettano la comprensione delle condizioni di invalidazione (mancato raggiungimento dell'indice di disponibilità minimo, stato di calibrazione, allarmi ecc.).
- ⇒ I sistemi di misurazione in continuo devono avere caratteristiche tali per cui gli intervalli di confidenza da associare ai risultati delle misurazioni, determinati rispetto alle seguenti concentrazioni di riferimento, non devono eccedere le percentuali riportate in tabella:



	Intervallo di confidenza	Concentrazione di Riferimento
Polveri (*)	30%	Valore limite di emissione giornaliero
NOx espressi come NO2 (*)	20%	
SOx espressi come SO2 (*)	20%	
HCl (*)	40%	
HF (*)	40%	
COT come Carbonio Organico Totale (*)	30%	
CO (*)	10%	
O2 (**)	±10% del valore di rif.	
CO2 (**)	± 10 %	
H2O (**)	± 30 %	
NH3 (***)	± 20 %	
N2O (proposta ARPA)	± 30 %	

(*) Fonte: D.Lgs 152/06, Titolo III-Bis Allegato 1, punto C) – direttiva 2010/75/CE
(**) Fonte: LG ISPRA 87/2013 (aggiornamento della LG ISPRA 69/2011)
(***) Fonte: (fonte DGR Lombardia)

CALIBRAZIONE E TARATURA SME

- ⇒ Gli interventi di calibrazione, taratura e manutenzione periodica degli strumenti di misura del sistema di monitoraggio in continuo sono effettuati secondo quanto previsto nel Piano di Monitoraggio e Controllo.
- ⇒ Il Gestore provvede a comunicare ad Arta, con un anticipo di almeno 15 giorni, le date in cui verranno effettuate le calibrazioni e le tarature del SMCE.
- ⇒ I sistemi di misura in continuo alle emissioni devono essere sottoposti con regolarità a manutenzione, verifiche, test di funzionalità, calibrazione e taratura secondo quanto indicato nel D.Lgs152/2006 - Allegato VI e dalla norma UNI EN 14181 con le frequenze prescritte nel Piano di Monitoraggio e Controllo. Le procedure seguite dalla azienda devono essere riassunte in un Manuale di Gestione dello SME e tenute a disposizione di Arta. Il manuale di gestione dello SME deve essere aggiornato secondo quanto indicato nella linea guida ISPRA 87/2013 “Guida tecnica per la gestione dei sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni (SME)” ed ogni modifica del manuale deve essere preventivamente comunicata. Le procedure seguite devono comprendere almeno:
 - verifiche periodiche ed automatiche di autodiagnosi del sistema
 - calcolo dell'intervallo di confidenza delle misurazioni
 - verifiche periodiche di calibrazione (zero e span con gas certificati) degli analizzatori
 - verifiche periodiche di taratura del sistema di misurazione con metodi di riferimento e calcolo dell'Indice di Accuratezza Relativo (IAR) previsto dal D.Lgs.152/2006
 - verifiche previste dalla norma UNI EN 14181 sulla assicurazione di qualità dei sistemi automatici di misura (corretta installazione, test di sorveglianza annuale, ecc.).
- ⇒ Il Gestore deve effettuare la verifica completa della corretta installazione del sistema di monitoraggio delle emissioni secondo la norma UNI EN 14181 (QAL 1 e QAL 2) in modo da garantire la piena veridicità di tutte le misure effettuate.
- ⇒ Il Gestore deve effettuare almeno ogni 3 anni la verifica di corretta installazione QAL2 con determinazione delle funzioni di calibrazione per tutti gli inquinanti misurati compreso l'O₂ per i quali vi sono riferimenti nel D.Lgs.152/2006 e smi – Titolo III-Bis e direttiva 2010/75/CE. Per gli altri inquinanti quali N2O, CO2, H2O può essere sufficiente accertare il rispetto del requisito previsto al precedente punto, oltre alla verifica dello IAR, senza prevedere l'inserimento della funzione di calibrazione nel sistema informatico.



- ⇒ Il Gestore deve inoltrare ad Arta una relazione contenente i resoconti delle attività di taratura dei sistemi di misura in continuo alle emissioni, comprensivo del calcolo dello IAR e degli intervalli di confidenza, contestualmente al report annuale.
- ⇒ Il sistema di monitoraggio deve prevedere l'introduzione di aria di ZERO (esente da inquinanti) e di gas di calibrazione sia direttamente all'analizzatore (per eventuali verifiche specifiche eventualmente necessarie) sia in testa alla linea di prelievo dello SME.
- ⇒ Il Gestore deve rendere disponibili all'organo di controllo, le bombole dei gas NOx, SOx, CO, TVOC, O₂, NH₃ ed N₂, caratterizzate da concentrazioni paragonabili ai limiti di emissione (qualora prescritto). Dette miscele di calibrazione dovranno essere in corso di validità (ovvero non scadute) al fine di garantire la significatività delle verifiche.
- ⇒ I risultati delle verifiche periodiche di zero e di calibrazione con gas certificati (zero e span) degli analizzatori in continuo e del sistema linea di prelievo + analizzatore, sono da confrontare con i requisiti di accettabilità di seguito riportati

	Verifica di ZERO linea di prelievo + analizzatore	Verifica di SPAN linea di prelievo + analizzatore
SOx	≤ 2 ppm	± 15%
NOx	≤ 2 ppm	± 15%
CO	≤ 0,5 ppm	± 15%
TOC	≤ 0,3 ppm C	± 15%
O ₂	20,3% – 21,5% *	± 15%
NH ₃	≤ 0,4 ppm	± 15%
Hg	≤ 3 g/mc**	---
N ₂	--	--***

(*) La verifica di ZERO dell'analizzatore di Ossigeno è eseguita con aria ambiente purificata, alla concentrazione teorica di Ossigeno pari a 20,9%

(**) L'iniezione di gas di Zero avviene direttamente nell'analizzatore

(***) La misura della miscela di calibrazione composta da N₂ puro, permette di verificare, preventivamente alle altre prove, (attraverso la misura di O₂), sia di accertare l'eventuale "sporcamento" della linea di prelievo ed analizzatore.

- Verifiche accettabili di ZERO indicano piena funzionalità del sistema.
- Verifiche di ZERO non accettabili devono comportare la verifica della pulizia delle parti strumentali e/o della linea di prelievo a contatto con i gas da analizzare e successiva riverifica.
- Verifiche accettabili di Span indicano piena funzionalità del sistema.
- Verifiche di SPAN non accettabili devono comportare il "fuori servizio" del sistema di misura e l'attivazione di verifiche supplementari e/o di manutenzione del sistema di misura.
- Le verifiche automatiche per l'autodiagnosi del sistema riguardano lo ZERO (frequenza almeno giornaliera)".

ODORI

Richieste di chiarimenti / integrazioni di cui alla nota ARTA n. 44298 del 06/10/2023

Si chiede alla ditta di:

- Chiarire la scelta di non utilizzare quali dati di input i dati meteo sito specifici ricavati dalla centralina meteo che la ditta era tenuta a installare.
- Fornire il Rdp n° EV-23-006679-053490 in quanto al suo posto è stato allegato il Rdp n° EV-23-006679-053492 tra l'altro non preso in considerazione nello studio
- Chiarire perché come input al modello è stato utilizzato il dato di 587 UO/mc (Rdp EVProject-23-014809) e non il dato pari a 2000 UO/mc riportato nel Rdp n° EV-23-006679-053492 entrambi riferiti al punto E25 e misurati con la medesima metodica.
- Esplicitare i calcoli eseguiti per ottenere i valori di OER e SOER per le due sorgenti areali specificando quali sono stati utilizzati come input al modello di dispersione, sia con velocità del wind tunnel che con



- velocità ipotizzata di 0,5 cm/s.
- Specificare le condizioni prese a riferimento per i tre scenari emissivi (es. velocità del vento per le sorgenti areali); chiarire la motivazione dei risultati peggiori dello scenario di progetto per il quale la ditta dichiara che con il convogliamento delle emissioni diffuse al camino E25 si annullerebbero le sorgenti areali. Si fa presente che si tratta di una prescrizione 1.2.3 dell'AIA "La Ditta dovrà porre i rifiuti trattati in area chiusa e posta sotto aspirazione presentando una proposta progettuale in tal senso anche all'esito degli approfondimenti sull'impatto odorigeno che la Ditta dovrà presentare entro sei mesi dal rilascio della presente autorizzazione";
 - Valutare i risultati della simulazione alla luce del documento "Indirizzi per l'applicazione dell'articolo 272-bis del D.Lgs. 152/06 in materia di emissioni odorigene di impianti e attività" approvato con Decreto direttoriale n. 309 del 28.6.2023 del MASE

Riscontro della ditta

La ditta ha riscontrato le richieste di integrazioni nel documento AIA DOC 15.0 datato 18-10-2023.

CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI

⇒ Premesso che la prescrizione 1.2.3 dell'AIA N. DPC026/283 del 25/11/2022 recitava quanto segue:

1.2.3. La Ditta dovrà porre i rifiuti trattati in area chiusa e posta sotto aspirazione presentando una proposta progettuale in tal senso anche all'esito degli approfondimenti sull'impatto odorigeno che la Ditta dovrà presentare entro sei mesi dal rilascio della presente autorizzazione;

ed era cioè relativa allo stoccaggio dei rifiuti trattati in area chiusa, la ditta ha fornito una proposta progettuale relativa alla movimentazione e al carico dei rifiuti sui mezzi e non allo stoccaggio degli stessi; infatti ha lasciato invariata l'area 33 ancora all'esterno.

- La misura mitigativa proposta abbatterebbe la fonte di emissioni odorigene del rifiuto in scarico ma non quella derivante dal deposito temporaneo sull'area 33.
- ⇒ Gli indirizzi del MASE dispongono che "Nello scenario emissivo da impiegare nelle simulazioni per la stima dell'impatto olfattivo (paragrafo che segue), sulla base dei requisiti dell'allegato A.1, si considerano tutte le sorgenti di emissione significative presenti nello stabilimento. In generale, si considerano significative le sorgenti per cui la portata di odore sia maggiore di 500 ouE/s, ad eccezione delle sorgenti con concentrazione massima inferiore a 80 ouE/m³ indipendentemente dalla portata volumetrica emessa. L'esclusione dal calcolo modellistico di eventuali sorgenti non significative è condizionata alla presentazione di elementi di giudizio di tipo oggettivo che giustificano la scelta".
- L'area di stoccaggio dei rifiuti da sterilizzare esterna 21 B non è stata considerata come sorgente odorigena nello studio. Si chiede di motivarne l'esclusione.
 - Non è stata considerata come sorgente di odore il camino dell'inceneritore, che evidentemente date le temperature non dovrebbe essere fonte di emissione odorigena; tuttavia per sorgenti la cui significatività è incerta, se ne richiede la caratterizzazione secondo gli Indirizzi MASE (>80 OU/mc e >500 OU/s).
 - In ogni caso deve essere data evidenza, almeno in forma riassuntiva tabellare, di tutte le fonti di emissione odorigena presenti nello stabilimento, indipendentemente dal relativo inserimento nella modellazione.
- ⇒ Nello scenario 3, viene proposta la modalità di carico del CDR da nastro trasportatore direttamente nel camion con cappa mobile. Tuttavia è presente un'area 33 molto vasta di deposito del CDR e non è specificata la modalità di carico dagli automezzi allo scarrabile.
- Si chiede di fornire maggiore dettaglio tecnico in merito al sistema di aspirazione che s'intende installare sul nastro trasportatore ed in particolare in che modo possa



garantire la tenuta sull'automezzo e sul nastro trasportatore in modo da avere un'efficacia di aspirazione idonea.

- Con il sistema descritto del walking floor, sembra che il rifiuto venga scaricato in continuo nel cassone dell'automezzo e avviato direttamente fuori dall'impianto. In tal caso non è chiaro l'utilizzo dell'area 33 sulla quale dovrebbe avvenire il deposito temporaneo del rifiuto.

⇒ La ditta ha proposto come VLE del camino E3 un valore di 200 UO/mc e per il camino E25 un VLE di 900 UO/Nmc; si ritiene non accettabile il VLE del camino E25 e pertanto dovrà proporre uno inferiore in quanto nelle sue possibilità di abbattimento e comunque non superiore a 300 UO, valore accettato per altre tipologie di impianti di trattamento rifiuti.

RUMORE

⇒ La ditta dovrà eseguire il collaudo acustico post operam.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Richieste di chiarimenti / integrazioni di cui alla nota ARTA n. 44298 del 06/10/2023

La ditta deve aggiornare il PMeC per il campionamento discontinuo delle emissioni come di seguito:

- SEZIONE DI CAMPIONAMENTO UNI EN ISO 15259 2008
- VELOCITÀ -PORTATA -PRESSIONE E TEMPERATURA: MANUALE UNI EN ISO 16911-1
- ANIDRIDE CARBONICA (CO₂) UNI CEN/TS 17405 2020
- TVOC ESPRESSI COME CARBONIO ORGANICO TOTALE (COT) UNI EN 12619 2013
- MONOSSIDO DI CARBONIO (CO) UNI EN 15058 2017
- OSSIDI DI AZOTO (NOX) UNI EN 14792 2017
- HCl UNI EN 1911 2010 , UNI EN 16429
- HF UNI CEN/TS 17340 2021, ISO 15713
- OSSIGENO (O₂) UNI EN 14789 2017
- POLVERI (PTS) UNI EN 13284-1
- PROTOSSIDO DI AZOTO (N₂O) UNI EN ISO 21258 2010
- AMMONIACA UNI EN ISO 21877 2020
- MERCURIO UNI EN 13211 2003
- OSSIDI DI ZOLFO (SOX) UNI EN 14791
- PCDD/PCDF/PCB/ PCB-DLIKE UNI EN 1948
- IPA UNI ISO 11338 2021
- VAPORE ACQUEO/UMIDITÀ UNI EN 14790 2017
- METALLI (Metalli e metalloidi tranne mercurio) EPA-29 2017, UNI EN 14385

Riscontro della ditta

A tal riguardo è stato opportunamente aggiornato l'elaborato AIA_DOC_12.1 Piano di Monitoraggio e Controllo_rev.1, al quale si rimanda per tutti i dettagli.

CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI

- ⇒ Le frequenze di monitoraggio delle emissioni del camino E2 riportate nel PMC devono essere aggiornate conformemente a quanto indicato dalla BAT 4.
- ⇒ Il PMC documento AIA DOC 12.1 Rev. 4 del 12/10/2023 deve essere coerente con la Sezione L contenuta nell'ETD Rev.1 datato 18/10/2023 in quanto quest'ultimo risulta incompleto.
- ⇒ La ditta ha dichiarato la non rilevanza dei parametri PFOA ed ai PFOS. Si chiede di effettuare un monitoraggio di almeno un anno per la ricerca di tali parametri e al termine di tale periodo, Arta effettuerà le valutazioni di merito.
- ⇒ Nel PMC deve essere previsto lo svolgimento di campagne olfattometriche dinamiche in due postazioni (monte e valle) rispetto al camino E25 che saranno individuate volta per volta al momento del campionamento lungo la direttrice del vento (individuata con la centralina meteo che dovrà essere installata come da prescrizione dell'AIA vigente) con frequenza annuale per i



primi tre anni di esercizio dell'impianto e qualora non si ravvisino criticità, la frequenza potrà essere biennale. I parametri da monitorare sono.

Composto	Concentrazioni limite (mg/m ³)	Metodica	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione dei dati
Metanolo	20	EPA TO-15	Biennale	Rapporto di prova/Relazione Annuale
Etanolo	90	NIOSH 1400		
Isopropanolo	40	NIOSH 1400		
Ter-Butanolo	20	NIOSH 1400		
Fenolo	3	EPA TO-15		
2-Etossietanolo	3	NIOSH 1403		
2-N-Butossietanolo	20	NIOSH 1403		
2-Etossietilacetato	3	NIOSH 1450		
Isobutilacetato	10	NIOSH 1450		
N-Butilacetato	20	NIOSH 1450		
N-Propilacetato	40	NIOSH 1450		
Sec-Butilacetato	3	NIOSH 1450		
Ter-Butilacetato	100	NIOSH 1450		
Metilacetato	40	NIOSH 1458		
Metilmetacrilato	20	EPATO-15		
Acetone	90	EPA TO-11A		
Metil Isobutilchetone	20	EPA TO-15		
Metil Etilchetone	40	EPATO-15		
Metil N-Amilchetone	10	NIOSH 2553		
Tetracloroetilene	3	EPATO-15		
Tricloroetilene	3	EPATO-15		
1,3-Butadiene	1	EPATO-15		
Dietilammina	3	OSHA n. 41		
Dimetilammina	3	OSHA n. 34		
Etilammina	3	OSHA n. 36		
Metilammina	3	OSHA n. 40		
Ammoniac	35	NIOSH 6015		
N-Butilaldeide	1	EPATO-11A		
Acroleina	3	EPATO-15		
Formaldeide	3	EPATO-11A		
Propionaldeide	1	EPATO-11A		
Acetaldeide	1	EPATO-11A		
Crotonaldei E	3	EPATO-11A		
Acidoacetico	4	NIOSH 1603		
Idrogeno Solforato	0,2	EPA m16		
Dimetildisolfuro	3	EPA m16		
Dimetilsolfuro	3	EPA m16		
A-Pinene	30	NIOSH 1552		
B-Pinene	40	NIOSH 1552		
Limonene	70	NIOSH 1552		

⇒ Nel PMC devono essere integrate le operazioni di manutenzione e controllo degli impianti di trattamento delle acque di prima pioggia proponendone idonee frequenze.

CONFRONTO CON LE BAT CONCLUSION

Richieste di chiarimenti / integrazioni di cui alla nota ARTA n. 44298 del 06/10/2023

La ditta deve integrare il confronto con le BAT come di seguito indicato:

- BAT 3: la ditta deve chiarire le postazioni in cui viene monitorata la temperatura con uno schema di dettaglio.
 - ⇒ Inoltre per le acque reflue non è esplicitato se ci saranno o no flussi residui dopo lo spegnimento delle ceneri. In caso affermativo dovranno essere predisposti i sistemi di misura previsti dalla BAT.
- BAT 4: la ditta deve integrare il PMeC con il monitoraggio a lungo termine delle diossine (una volta al mese)
 - ⇒ La ditta non può garantire a priori data la tipologia di rifiuti che incenerisce che il tenore dei contaminanti nelle emissioni sia stabile. Pertanto per due anni dal rilascio dell'AIA deve eseguire il monitoraggio dei fumi secondo modalità e frequenze stabilite dalle BATc. Trascorso tale periodo si verificherà l'opportunità di una frequenza diversa.
 - ⇒ Il PMeC deve essere integrato con il monitoraggio di N₂O e di quanto sopra.
- BAT 5. La ditta deve monitorare le emissioni in fase di avviamento e di arresto, mentre non vengono inceneriti rifiuti, comprese le emissioni di PCDD/F che devono essere stimate in base a campagne di misurazione, ad esempio ogni tre anni, effettuate nel corso di operazioni di avviamento/arresto previste. Le dichiarazioni della ditta non sono pertinenti in quanto non è stato previsto il monitoraggio in continuo di diossine, la BAT riguarda tutti i parametri eventualmente emessi e non solo le diossine. Integrare il PMeC in tal senso.
- BAT 6 si rileva che non è stato chiarito se dopo lo spegnimento delle ceneri è ancora presente uno scarico idrico.
- BAT 8: la ditta dichiara che non sono presenti POP nei rifiuti in ingresso, si chiede se è mai stata fatta



una verifica analitica in tal senso.

⇒ Diversamente a valle di 1 anno di monitoraggio sulla base delle determinazioni analitiche acquisite si valuterà una variazione del PMeC che fino a tale data deve prevedere il monitoraggio di POP.

- BAT 9, 11 Esplicitare le verifiche che la ditta esegue sui rifiuti di conferitori non abituali e quelle che invece acquisisce dai conferitori abituali.
- BAT 18 la ditta deve dettagliare gli OTNOC e i livelli emissivi associati
- BAT 21 Si rimanda alla valutazione dell'impatto odorigeno.
- BAT 22 si chiede alla ditta di descrivere le modalità di caricamento delle lance dei rifiuti liquidi, trattandosi di rifiuti a rischio infettivo.
- BAT 24 descrivere le modalità di movimentazione e stoccaggio delle ceneri.
- BAT 30 la ditta deve inserire il VLE per il campionamento a lungo termine per i microinquinanti.

Riscontro della ditta

L'Elaborato tecnico descrittivo_rev.1 è stato opportunamente aggiornato per rispondere alle sopracitate osservazioni.

CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI

⇒ La BAT 22 prevede che "Al fine di prevenire le emissioni diffuse di composti volatili derivanti dalla movimentazione di rifiuti gassosi e liquidi odorigeni e/o inclini a liberare sostanze volatili negli impianti di incenerimento, la BAT consiste nell'introdurre tali sostanze nel forno mediante alimentazione **diretta**"; da quanto descritto dalla ditta in sede di Cds e da quanto riportato nella relazione integrativa, la BAT non appare pienamente applicata.

- Si rileva a tal proposito al criticità legata al caricamento delle lance con rifiuti ospedalieri a rischio infettivo.

CONDIZIONI DIFFERENTI DAL NORMALE ESERCIZIO

Richieste di chiarimenti / integrazioni di cui alla nota ARTA n. 44298 del 06/10/2023

- Le condizioni diverse dal normale esercizio devono essere dettagliate come richiesto nei paragrafi precedenti.

Riscontro della ditta

In merito al monitoraggio degli OTNOC, la società ha prodotto un nuovo elaborato AIA_DOC_14.0 Piano di Gestione OTNOC al quale si rimanda per tutti i dettagli.



CONCLUSIONI E PROPOSTE DI PRESCRIZIONI

- ⇒ Si ritiene completa ed esaustiva la trattazione degli OTNOC che tuttavia dovrà essere integrata sia sul DCS che sul manuale di gestione dello SME.
- ⇒ Non si ritiene esaustiva la trattazione delle condizioni diverse dal normale esercizio ad esempio relative alla rottura di apparecchiature es. sterilizzatore e alla gestione dei rifiuti in trattamento in tali situazioni, analogamente andrà dettagliata la procedura seguita per un eventuale sversamento di sostanze pericolose.
- ⇒ La ditta deve indicare come saranno gestite le acque di spegnimento in riferimento a eventi incidentali che comportino un incendio.

Il gruppo Istruttorio

Dott. Roberto Civitareale
Ing. Angela delli Paoli
Ing. Sara D'Alessio
Dott.ssa Angela Miccoli (relazione di riferimento)
Dott. Tiziano Marcelli (per gli aspetti idrogeologici)
Dott. Sergio Palermi (acustica)

Il Direttore dell'Area Tecnica

Dott. Arch. Francesco CHIAVAROLI

Il Direttore del Distretto

Dott. Chimico Roberto COCCO

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.lgs. 82/2005 s.m.i. e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa

